

Marzo 2018 - n°1



FLAEI

Federazione Lavoratori
Aziende Elettriche Italiane



Periodico di informazione e notizie

IL LAVORATORE ELETTTRICO



TINA ANSELMI

IL LAVORATORE ELETTRICO

Periodico di informazione e notizie

Editoriale

TINA ANSELMi, UNA LEZIONE DI ATTUALITÀ POLITICO-SOCIALE



Tina Anselmi è stata per molti anni una certezza ed una anomalia: lei era lì, in Parlamento dal 1968 al 1992!

In un periodo di grandi cambiamenti culturali lei rappresentava una tranquilla certezza, una cattolica pronta ad impegnarsi in prima linea, non a parole ma con i fatti, per tutta la vita!

A 17 anni, quando i nazifascisti costringono lei e altri studenti ad assistere all'impiccagione di 31 prigionieri per rappresaglia, decide di unirsi ai partigiani.

L'anno successivo, diventa dirigente sindacale della Cisl, prima nel sindacato dei tessili (1945-1948) e dopo in quello degli insegnanti elementari (1948 - 1955), si laurea a Milano e poi si impegna nella Dc.

Diventa deputata nel 1968 e rimane in Parlamento sino al 1992.

Nel 1974 è sottosegretaria al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Dal 1976 al 1979 è ministra del Lavoro e della Previdenza (la prima ministra) poi, nel 1979, è ministra della Sanità.

Nel 1981 è nominata presidente della Commissione sulla loggia massonica P2, i cui lavori si concluderanno quattro anni dopo.

Purtroppo, non riesce a diventare Presidente della Repubblica, nonostante il suo nome circoli dal 1992!

Un curriculum impressionante per molti uomini ed incredibile per una donna, se contestualizzato nel tempo. Tuttavia, non riesco a ricordare sue esternazioni sulle difficoltà affrontate e da affrontare, né come donna né come persona.





Per comprendere bene la reale portata della sua carriera politica basta pensare che, nel mitico '68 c'erano circa 20 donne Deputate (V legislatura), e anche nella VI legislatura ('72-'76) le cose non andarono meglio (circa 25!!!).

Paradossalmente, oggi sarebbe considerato un incredibile successo un aumento del 25% della presenza femminile!!!

Reagiva con grande dedizione e determinazione, accompagnata da una discrezione che la faceva apparire un po' sottotono, come usava essere, allora, per le donne. Non ho rimpianti per quei tempi passati ma sono grato a questa grande donna perché, anche grazie a Lei, la nostra vita è migliore.

Come FLAEI abbiamo interagito con Lei soprattutto durante una vertenza economica con Enel quando, nel 1974, era Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Dai documenti e dalle testimonianze di chi c'era, emerge che fu determinante per la chiusura dell'accordo, ma sempre con moderazione, nel classico stile democristiano.

Non sento la necessità di aggiungere molto altro se non di rimarcare che Tina Anselmi è stata ripetutamente elet-

ta nella sua circoscrizione soprattutto grazie alla sua personalità e alle sue idee; chi l'ha votata si è riconosciuto nei suoi principi, senza focalizzarsi su questioni di genere, e Lei non ha mai sentito la necessità di offendere gli elettori che non intendevano votarla né gli avversari politici. Quanta differenza dagli attuali livelli del "dibattito politico"!!!

Ancora oggi ci insegna qualcosa!

Carlo Meazzi
Segretario Generale FLAEI CISL



ANSELMI, UNA VITA STRAORDINARIA PER LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA

In tempo di crisi d'identità, dalla politica al sociale, con la mancanza di visioni e di leader carismatici, dove seri dubbi ci attanagliano su quello che sarà l'Italia come l'Europa, l'esempio di uomini e donne, che hanno fatto la nostra Storia istituzionale potrebbe e dovrebbe rappresentare un punto fermo cui attingere energie per ridare fiducia e ridestare senso di appartenenza. L'attitudine e la determinazione delle donne, che hanno dimostrato grande senso dello Stato, operando con rettitudine e abnegazione alla causa comune, rende ancor più l'idea di quanto sia stata proficua l'azione e l'impegno politico di chi, come Tina Anselmi, abbia saputo abbinare doti non comuni, pur nella normalità, al "servizio" del Bene Comune nelle Istituzioni.



A poco più di un anno dalla sua scomparsa, intendiamo tener desta la luce che Lei ha emanato nel panorama politico ed istituzionale della storia repubblicana italiana. Una forza interiore e politica, quella di Tina Anselmi, grande esempio di coerenza e ferrea determinazione nella difesa di principi di onestà e spirito

di servizio alla collettività. Aspetti di enorme attualità, che ne fanno un baluardo delle lotte sociali e di libertà, oltre che vivido esempio di impegno per la parità di genere.

Prima donna ad occupare, a più di cento anni dell'Unità d'Italia, la carica di Ministro della Repubblica, quello del Lavoro e della Previdenza sociale. E mai scelta fu più idonea per chi, come Tina Anselmi, fu dapprima dirigente sindacale e, poi, da parlamentare, componente attiva delle Commissioni Lavoro e Previdenza sociale, Igiene e Sanità, Affari Sociali, oltre ad occuparsi di problemi della famiglia e della donna.

Impegno che dedicò con più lena e sacrificio nel ruolo di Sottosegretario al Ministero del Lavoro, concretizzatosi con successo



quando, ricevuto l'incarico di Ministro, porto all'approvazione la legge sulle "pari opportunità".

Un esempio illuminante di disciplina e di obbedienza allo Stato quando Le fu chiesto, da un'altra donna, Nilde Iotti, di diventare Presidente della Commissione P2.

La sua lealtà e onestà nell'espletare questo delicato incarico La rese, come si può immaginare, scomoda ed invisa all'antistato con relativo isolamento per aver toccato poteri forti ed occulti. Aspetto che Le creò delusione e amare riflessioni, pur continuando a mantenere alta la fiducia nello Stato.

Perciò intendiamo mantenerne alta la memoria, come faro costante del nostro agire quotidiano e nell'impegno sindacale, di cui Lei, da neo Ministro del Lavoro, ne attestò l'identità dedicando un'intervista al nostro periodico "Il Lavoratore Elettrico" nell'ottobre del 1976, o come quando, come Sottosegretario al Lavoro, fu protagonista attiva per una conclusione positiva della difficile e complicata vertenza della nostra Categoria. Fu il Segretario Generale della FLAEI-CISL dell'epoca, Stefano Priolo, a dedicarLe, sulle pagine de "Il Lavoratore Elettrico" del gennaio 1975, un ringraziamento pubblico e ufficiale per l' "opera

tenace ed energica" per giungere ad una conclusione mediata e positiva del delicato ed estenuante confronto.

La nostra non appaia una mera riconoscenza formale, tutt'altro, ma una gratitudine perenne e sincera ad un esempio concreto di donna leale e pratica, che ha speso una vita per gli ideali di libertà, democrazia e solidarietà.

Silvio Di Pasqua

"Quando le donne si sono impegnate nelle battaglie le vittorie sono state vittorie per la tenuta di tutta la Società. La politica che vede le donne in prima linea è politica d'inclusione, di rispetto delle diversità, di pace"

Tina Anselmi





Intervista con il Ministro del Lavoro onorevole Tina Anselmi

Cosa deve fare l'Italia del lavoro

D. — On.le Anselmi, Lei è la prima donna italiana a ricoprire la carica di Ministro. L'opinione pubblica e le donne in particolare si aspettano da Lei un'azione promozionale per l'occupazione femminile.

R. — Dagli indicatori dell'occupazione femminile, nonostante la loro approssimazione, rileviamo che il fenomeno ha assunto proporzioni notevoli ma, deve essere evidenziato che le attuali statistiche degli iscritti nelle liste di collocamento sono relative solo a quelle donne che manifestano attivamente la volontà di lavorare, escludendo così dal novero dei disoccupati tutte quelle, e sono tante, che non si immettono nel mercato del lavoro perché scoraggiate dalla mancanza di occasioni concrete. La condizione di casalinghe, in assenza di idonei servizi sociali, costituisce spesso un ripiego o un'area di parcheggio in mancanza o in attesa di un'occupazione.

Comunque, il problema dell'occupazione femminile sarà ampiamente dibattuto, nel quadro delle iniziative per l'anno internazionale della donna, dalla Conferenza Nazionale indetta per i giorni 26, 27 e 28 novembre p.v. sul tema «Sviluppo sociale ed economico del Paese ed occupazione femminile».

Ritengo che dall'ampio dibattito che si svolgerà nella Conferenza, alla quale sono invitati oltre ai rappresentanti delle Regioni, le associazioni femminili, i sindacati e i partiti, scaturiranno indicazioni precise, atte ad essere tradotte in interventi concreti, volti ad assicurare un migliore ed equilibrato sviluppo del Paese e, in esso, una più stabile e qualificata partecipazione delle donne al mondo del lavoro, secondo le scelte, le aspirazioni, le speranze delle interessate.

D. — Dati statistici recenti pongono in termini drammatici il problema della disoccupazione intellettuale e di quella giovanile. Su quale direttrice si muoverà l'azione del Governo?

R. — Il fenomeno della disoccupazione giovanile e intellettuale si è evidenziato in tutta la sua ampiezza negli ultimi anni, ma la crisi, dovuta alla crescente sfasatura tra scuola e mercato del lavoro, era già prevedibile negli anni '60. Esso riguarda, in diversa mi-

Occupazione femminile, disoccupazione intellettuale e giovanile, ambiente di lavoro e tutela fisica, normativa sul collocamento, strutture del Ministero del Lavoro: di questo abbiamo parlato con l'onorevole Anselmi in un colloquio senza reticenze



sura, tutti i Paesi industrializzati che presentano, su basi differenziate, un distorto andamento dell'occupazione. Da più di 10 anni assistiamo alla diminuzione del tasso di attività ovvero del rapporto intercorrente tra la popolazione nel suo complesso ed il numero degli occupati. In Italia esso è del 35% circa, contro il 45,2% dell'Inghilterra, il 42% della Germania ed il 41,3% della Francia.

La dimensione del problema postula ovviamente interventi che investono la intera realtà economica e sociale del Paese. Esso è alla particolare attenzione del Governo ed è stato considerato nelle linee direttrici sulle quali si è strutturato l'intervento del Presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico.

La crisi occupativa dei giovani impone una profonda revisione e un impegnativo rilancio della nostra politica del lavoro che prenda in considerazione

ne situazioni ed esigenze profondamente nuove.

Bisogna creare, più che rilanciare, una politica del lavoro dei giovani; occorrono sforzi di approfondimento tecnico, di innovazione culturale, di confronto sociale nonché di mediazione positiva. L'intervento del legislatore dovrà concretarsi nella predisposizione di un assetto che favorisca l'effettivo stabile inserimento dei giovani lavoratori nel mondo del lavoro e della produzione, tenuto conto sia della assoluta necessità di non circoscriverne gli effetti sul piano puramente assistenziale, sia delle gravi conseguenze di carattere politico-sociale che inevitabilmente si verificherebbero ove le aspettative dei giovani andassero deluse.

D. — I recenti fatti di Seveso, di Merlino e di Manfredonia sollecitano un

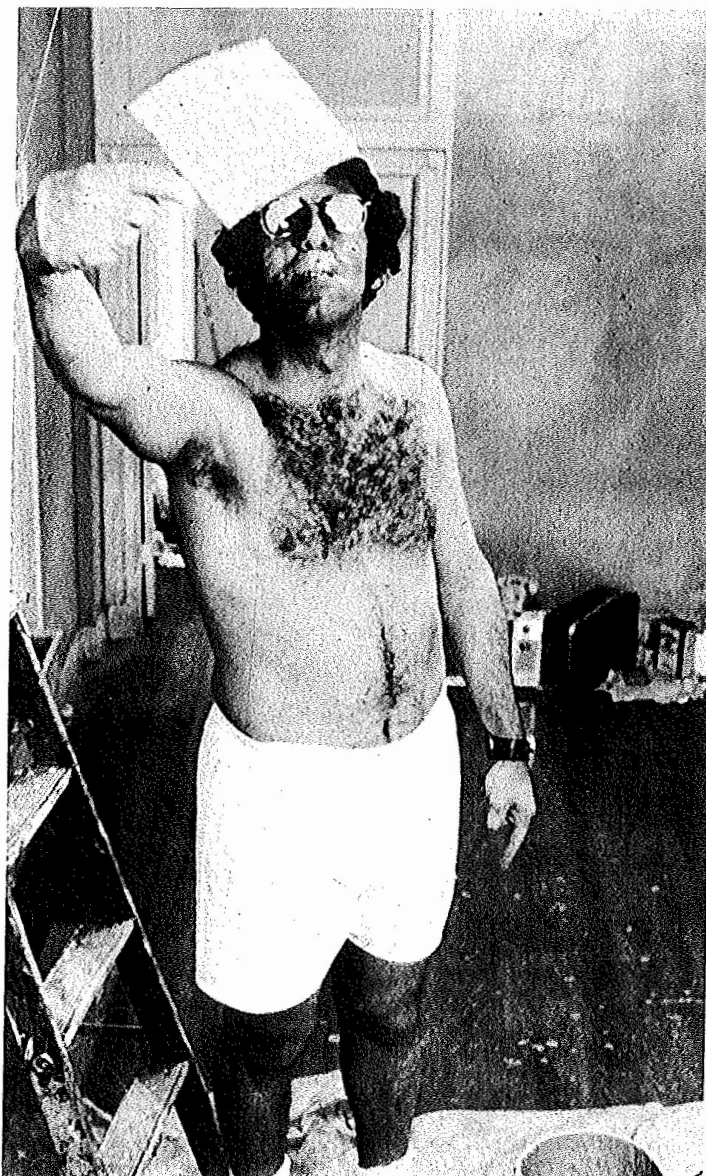
Intervista

deciso intervento a salvaguardia dell'ambiente e della tutela fisica dei lavoratori. Quali misure saranno adottate per evitare il ripetersi di situazioni analoghe?

R. — La recente tragedia di Seveso ha evidenziato la precarietà dei sistemi di sicurezza adottati e la insufficienza delle strutture pubbliche antinfortunistiche, nelle loro varie articolazioni e competenze, cui si accompagna il superamento di molta parte della vigente disciplina legislativa in materia.

Si tratta di una situazione veramente grave che in prospettiva potrebbe presentarsi in termini ancora più drammatici se non si pongono immediati e adeguati rimedi che, in stretto collegamento con le linee della riforma sanitaria, costituiscono, per la generalità dei cittadini e per la classe lavoratrice in particolare, una prova concreta della volontà dei pubblici poteri nell'impegno rivolto a rendere più efficiente il servizio della prevenzione e più incisiva l'azione degli organi di vigilanza.

Il Ministero del Lavoro, in attesa di nuovi necessari strumenti legislativi sta operando sul piano amministrativo

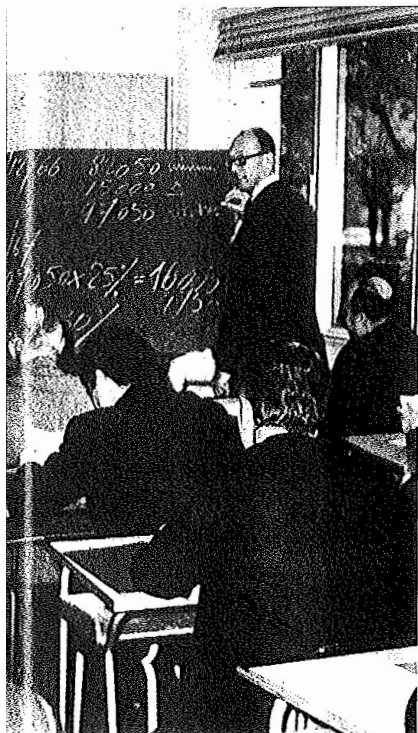


con iniziative tendenti a realizzare nuove metodologie dell'intervento pubblico nella sicurezza e l'igiene del lavoro, caratterizzate da un effettivo, sistematico collegamento con i lavoratori attraverso le loro rappresentanze sindacali con gli Enti di prevenzione, con le Autorità locali, con i laboratori di igiene e profilassi, nonché con altre strutture regionali e sanitarie, provinciali e comunali, in modo da conseguire l'unità nel momento operativo.

Sono state di recente impartite disposizioni agli Ispettorati del Lavoro per la predisposizione, su base provinciale, di un piano articolato di intervento nelle aziende del settore chimico, la cui attività presenta un alto coefficiente di rischio. A tal fine saranno costituiti nuclei operativi, composti da Ispettori del Lavoro e da tecnici della ANCC e dell'ENPI, i quali, oltre ad accertare la rispondenza degli impianti alle vigenti disposizioni di prevenzione, dovranno riscontrare l'affidabilità degli impianti stessi durante il loro normale esercizio, nonché nei casi di probabili anomalie di funzionamento al fine di evitare rischi di infortuni e di incidenza sia all'interno che all'esterno degli stabilimenti.

D. — Fra gli impegni programmatici del Governo vi è anche quello di pre-

Il problema della disoccupazione intellettuale è diventato sempre più impellente. Occorre ridurre il numero degli intellettuali sfornati dalle Università del Paese?



sentare al Parlamento una nuova normativa sul collocamento. Quali saranno gli aspetti qualificanti del provvedimento?

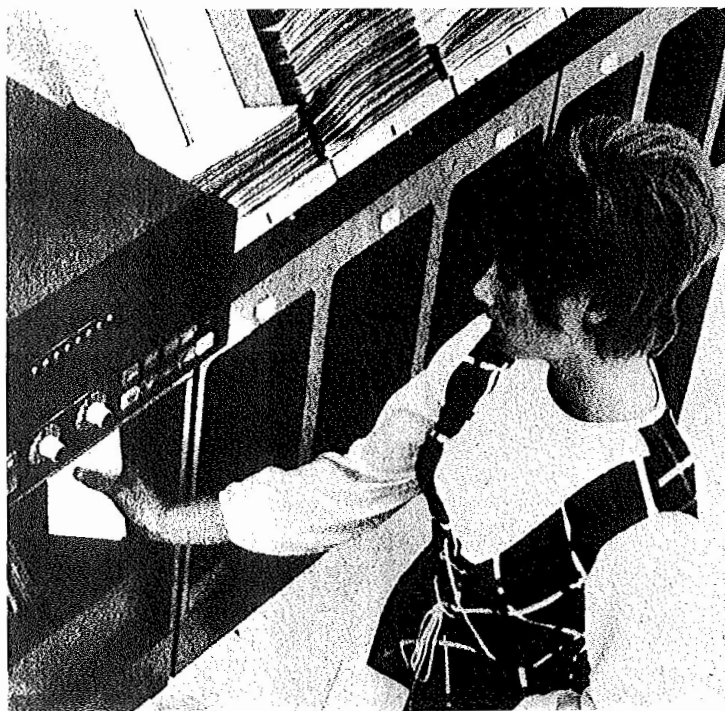
R. — Il problema dell'occupazione richiede che il Ministero si soffermi anche sui modi e sulle forme nelle

quali si manifesta l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. In questo contesto deve essere vista l'esigenza di realizzare condizioni ottimali di incontro in quanto lo strumento oggi in essere non è più rispondente alle attuali esigenze del mercato del lavoro. È determinata in altri termini una netta frattura tra disciplina e collocamento quale si realizza nei quotidiani incontri tra domanda e offerta di lavoro.

Ci si è trovati pertanto privi di uno tra i più efficaci interventi sul mondo produttivo. Va superata l'attuale concezione quasi veramente formalistica del collocamento, al fine di pervenire ad un servizio che costituisce lo strumento attivo della politica della manodopera. Il discorso sulla nuova normativa deve essere condotto con ampio respiro, con una visione globale dei vari aspetti nella quale deve trovare adeguata collocazione una più incisiva e determinante partecipazione delle forze sociali e delle Regioni ovviamente nei limiti del principio della funzione pubblica del servizio.

D. — A fronte della complessità dei compiti che si intendono affrontare, sono idonee le attuali strutture del Ministero del Lavoro?

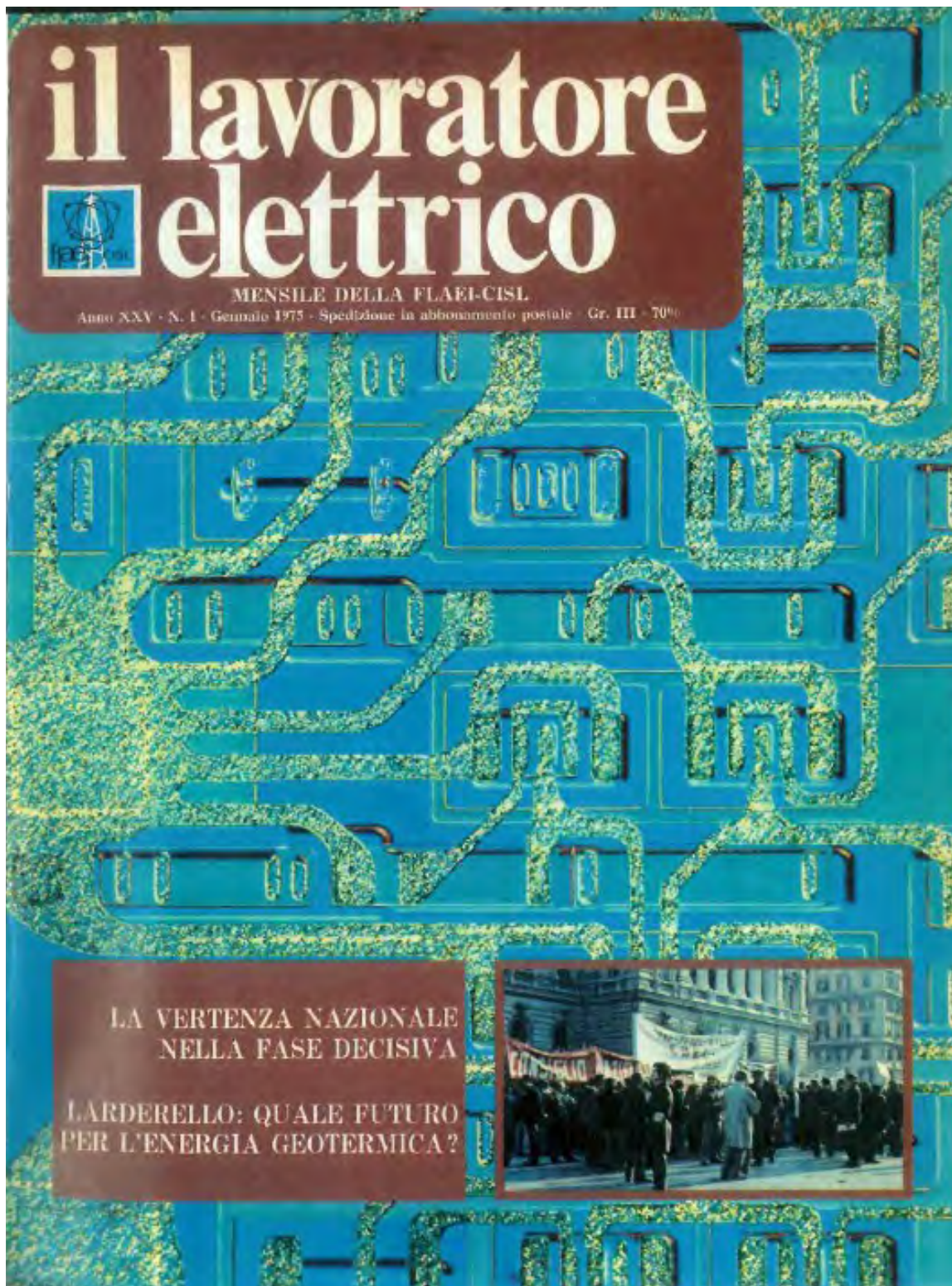
R. — Il Ministero del Lavoro deve, entro il tempo più breve possibile, dotarsi degli strumenti di conoscenza sulla situazione economica e di una sua autonoma capacità di valutarli ai fini di una consapevole politica del lavoro. D'altra parte, anche gli impegni comu-



nilari ci impongono di effettuare ogni necessaria indagine per avere una chiara visione dei fatti economici. In concreto deve poter disporre di un sistema di informazione e previsione che dia una trasparenza quantitativa e qualitativa, nonché continua, del mercato di lavoro nelle sue due componenti — egualmente importanti — della domanda e dell'offerta di lavoro — in generale, per aree geografiche, per settore produttivo e per categorie — in modo da poter utilmente confrontare i tipici flussi geografici e settoriali con le conseguenze della ristrutturazione produttiva, con le crescenti difficoltà di occupazione della manodopera giovanile e con le modalità e il rilancio dell'economia.

Gli organi centrali e periferici del Ministero, oltre a mettere in contatto le singole domande e offerte di lavoro, devono svolgere un orientamento complessivo del mercato del lavoro nell'interesse dei livelli occupativi generali e dei singoli lavoratori. In altri termini il Ministero deve poter assicurare una presenza nuova che accresca l'utilità a collegarsi con esso da parte di tutti i soggetti che possono influenzare il fenomeno dell'occupazione (organi decisionali in materia di politica economica, Enti Regioni, imprenditori, lavoratori).

a cura di: Alberto Di Graci



LA VERTENZA NAZIONALE
NELLA FASE DECISIVA

L'ARDERELLO: QUALE FUTURO
PER L'ENERGIA GEOTERMICA?



CONTRO LA CORRUZIONE



Nel 1979 quando Tina Anselmi e' ministro della Sanita' decide il ritiro di migliaia di farmaci che una commissione tecnica ha appena giudicato inutili o addirittura pericolosi. Da li' a poco, viene avvicinata da un esponente delle industrie farmaceutiche che le offre 35 miliardi di lire in valuta estera presso una banca svizzera di sua scelta, affinche' ritiri quel provvedimento. Il mattino dopo, la Anselmi rende pubblico questo tentativo di corruzione. Trascorsi pochi giorni, LA SUA AUTO SALTA IN ARIA. Per pura coincidenza e per pochi attimi di ritardo, la senatrice democristiana si salva.

Inserto de "il lavoratore elettrico"

VERTENZA ENEL: FIRMATO L'ACCORDO

Il giudizio di moderata soddisfazione espresso dal Sindacato sull'accordo raggiunto per la parte normativo-salariale del settore elettrico merita alcune riflessioni e precisazioni.

Superficiali e poco attente valutazioni potrebbero infatti portare a considerazioni di scarso apprezzamento per il nuovo passo avanti realizzato nello sviluppo della vertenza del settore.

Se è vero infatti che per la parte economica il risultato acquisito è piuttosto lontano dalla richiesta a suo tempo avanzata, bisogna però tener presente che molte cose sono cambiate dal luglio scorso. La gravità della situazione economica e l'avanzare della recessione hanno severamente impegnato il movimento sindacale in difesa dell'occupazione, nella lotta alla recessione e nella difesa dei redditi più bassi (pensioni, contingenza, salario garantito) lasciando poco spazio a categorie di lavoratori che, come la nostra, possono contare sulla garanzia del posto di lavoro.

Anche l'impegno del Governo per la destinazione delle risorse disponibili alle situazioni più difficili ha notevolmente pesato sulla nostra vertenza tanto che alla vigilia dell'incontro ministeriale le previsioni erano piuttosto pessimistiche.

Il nostro successo assume quindi anche un aspetto di vittoria nei confronti di una linea di blocco delle retribuzioni; esso costituisce un importante aiuto per tutto il

movimento sindacale nella lotta antirecessiva.

Circa il contenuto dell'aumento economico, a chi dovesse sostenere che la nostra vertenza si è chiusa con L. 7.000 mensili, è opportuno precisare che l'aumento di L. 12.000 ottenuto attraverso la vertenza generale della contingenza non è stato un « gentile omaggio » della Confindustria, ma un adeguamento economico strappato a prezzo di lotte alle quali i lavoratori elettrici hanno responsabilmente partecipato. Se quindi si fa un raffronto delle lotte sostenute nel quadro della vertenza elettrici con quelle effettuate da tutti i lavoratori per le vertenze generali, si vedrà che il nostro impegno d'azione non è stato sproporzionato rispetto ai risultati acquisiti.

Accanto al giudizio di moderata soddisfazione sulla chiusura di questa fase della vertenza dobbiamo però esprimere severa critica nei confronti del ruolo svolto dall'ENEL in questa vicenda e di talune sue decisioni o mancate decisioni.

Ancora una volta i responsabili dell'Ente nazionale hanno dimostrato di non sapere assumersi le responsabilità che loro competono. La richiesta esplicitata dall'ENEL al momento della chiusura di subordinare la disponibilità di spesa già espressa, a esplicita autorizzazione del Ministro del Tesoro, è stata l'ultimo clamoroso esempio di un tipo di conduzione inaccettabile.

Una dura condanna vogliamo esprimere anche sull'atteggiamento in ordine a problemi di carattere normativo e segnatamente in relazione alla classificazione del personale. Il rifiuto ad affrontare talune situazioni appare, senza tema di esagerare, veramente assurdo, non solo dal punto di vista del diritto e dell'equità, ma anche per le esigenze di gestione dell'Ente.

Il rifiuto ad affrontare i problemi che riguardano l'inquadramento e l'organizzazione del lavoro dei tecnici, dei capisquadra e degli operai provetti, per citare solo i casi più macroscopici, costituisce una ulteriore prova di irresponsabilità. L'atteggiamento ENEL assume per noi il significato di una scelta: rifuggire i problemi a livello di decisione centrale significa rinviarli in sede periferica. Essendo stata respinta la richiesta di effettuare un compiuto esame dei problemi nella sede idonea a pervenire alle soluzioni più adeguate, specie in relazione alle esigenze di uniformità, il Sindacato deve ora sviluppare il massimo sforzo a livello locale operando con serietà e decisione per utilizzare al meglio la notevole potenzialità di lotta che la determinazione ed in certi casi la esasperazione dei lavoratori può esprimere. Questo è l'impegno preciso della nostra organizzazione; un impegno che trova collocazione e occasione di pronta espressione nella immediata ripresa delle vertenze regionali.

Mario Piazza

Così, dopo la firma, il SEGRETARIO GENERALE PRIOLO

A conclusione della trattativa con l'ENEL sulla parte normativo-salariale della vertenza del settore elettrico il Segretario Generale della FLAEI-CISL Stefano Priolo ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La positiva conclusione della trattativa sulla parte normativo-salariale della vertenza del settore elettrico, dopo l'acquisizione di tariffe preferenziali per l'utenza popolare, segna un ulteriore passo avanti nello sviluppo della vertenza del settore.

La consapevolezza dei lavoratori, le loro responsabili azioni di lotta, la determinazione nel perseguire una dignitosa soluzione, il collegamento agli obiettivi più generali del Sindacato, hanno costituito un sicuro punto di riferimento per l'acquisizione di un risultato senz'altro positivo.

Sono stati risolti problemi attinenti l'inquadramento a completa-

mento del contratto 29-5-1973, attraverso una equa soluzione delle posizioni di non accordo.

I lavoratori elettrici protagonisti consapevoli di una vertenza delicata e complessa, sanno che altri obiettivi rimangono da acquisire e fra essi:

— il conseguimento di uguali risultati per Aziende Elettriche Municipalizzate, Autoproduttori e Centri di Ricerca;

— dare al Paese, mediante la costruzione delle centrali elettriche ed il finanziamento del programma di sviluppo energetico, la sicurezza del necessario fabbisogno energetico;

— dare all'ENEL, attraverso la ristrutturazione ed il decentramento, una fisionomia più aderente alle reali esigenze dell'utenza e delle comunità locali;

— realizzare livelli stabili e si-

curi di occupazione nel settore termoelettromeccanico-nucleare.

In un Paese, come il nostro che ha urgente bisogno di rinnovare, innovando, la sua struttura produttiva ed incrementare il patrimonio sociale, l'energia elettrica è un bene fondamentale ed insopprimibile.

I lavoratori elettrici hanno la consapevolezza che ad essi in questa materia compete un ruolo di sollecitazione e supporto all'azione confederale, tendente a dare un sostanziale contributo al superamento delle accentuate difficoltà in cui la struttura produttiva e lo stato dell'economia versano.

L'azione per il sostegno dell'occupazione, per una selezionata politica di investimenti e per lo sviluppo del Mezzogiorno, restano degli obiettivi generali da sostenere con coerenza, avendo sempre di mira la reale condizione del Paese ».

Grazie, onorevole Tina Anselmi!

Non c'è stato un momento — a detta di tutti — in cui l'on. Tina Anselmi, Sottosegretario al lavoro, abbia dato l'impressione di lasciarsi sfuggire di mano le intricate fila della mediazione che stava conducendo per risolvere la nostra vertenza.

« Tenace ed energica » sono tutte le espressioni pressoché comuni di tutti i presenti, nel valutare la sua opera; certamente utile e necessaria, come le lotte dei lavoratori, per giungere ad una conclusione positiva.

Io la voglio ringraziare di questo contributo, anche se alla fine della trattativa l'hanno già fatto ufficialmente le OO.SS. e l'ENEL. La voglio ringraziare come lavoratore elettrico, senza formalismi e senza considerarlo un dovere di cortesia.

Non me ne importa proprio niente

se qualcuno tenterà di distorcere il significato di questo « grazie », magari abusando una volta di più di strumentali insinuazioni a sfondo politico.

Sì, lo so che l'on. Tina Anselmi è democristiana e che ormai oggi, in questo libero Paese, pare brutto riconoscere qualcosa di positivo fatto da un democristiano, bombardati come siamo dalle varie orchestre che, con grande frastuono, hanno intonato la medesima « sinfonia ».

Ma a me non importa proprio. Non mi importa né dei faziosi che si sindacalizzano, né dei meschini che vivono oppressi dalla paura di non essere abbastanza opportunisti, né dei poveretti che antepongono la politica ai rapporti umani.

Mi si creda o no, non ringrazio l'on. Anselmi perché è democristiana, ma

perché ha fatto il suo dovere con onestà e con impegno, in un Paese dove queste cose sono diventate abbastanza rare.

Ho sempre pensato, d'altro canto, che la virtù non sia monopolio di alcuna ideologia né, tanto meno, di alcun partito: è una caratteristica individuale che si ha o non si ha.

Grazie, dunque, on. Anselmi; per non aver tentato di farci credere miracolati, ma per averci mostrato come anche un politico, facendo il suo lavoro con impegno e serietà, possa risolvere i problemi.

Penso mi abbia capito ed accetti volentieri questo gesto tutto umano (di uno che si è proprio stufato dei moventi politici), visto che è detentrica (immagino felice) di una sana onestà intellettuale.

